

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Alberto Borione

Mi chiamo Alberto Borione

Quando è nato?
Il 2 Gennaio 1931

Non avevo nome di battaglia perché io non sono partigiano. Io avevo 13 anni quando sono stato arrestato dalle Brigate Nere insieme a mia madre e portato alla caserma di Via XX Settembre alla Spezia e dopo qualche giorno, per interessamento di una signora qua che conosceva... siamo stati liberati. Poi sono tornati, cioè una mattina stavo andando a provarmi un vestitino da una sarta lì a Sarbia, e mentre scendevo `ste scalette ho visto un gruppo di Brigate Nere, non so, saranno state una trentina o quaranta che stavano venendo su. Allora son tornato a casa di corsa che proprio quei giorni era venuto mio fratello dai monti, però non dormiva in casa, dormiva in una casettina che è lì sotto e l'ho avvisato, è scappato e poi son venuti su. Han cominciato a frugare in casa e han preso quello che gli interessava a loro, compreso oro e, non so, tante altre cose e poi mi han preso, a me e mia madre, e c'han portato giù, a questa caserma di Via XX Settembre. Poi va bé, siamo stati rilasciati e son tornati. Han cominciato a perquisire di nuovo qui in casa e m'hanno ripreso di nuovo e m'han portato giù alla Caserma della Scorza. Però, prima m'han portato lì, poi m'han portato al comando di Via XX Settembre che c'era anche il Comando di Brigate Nere. M'hanno interrogato e in quella stanza dove m'avevano rinchiuso c'era anche una partigiana che poi ho saputo che - del Limone - che poi non so se è morta, però non ricordo se era nel periodo sempre di guerra o dopo.

E poi m'hanno interrogato, volevano sapere dove sono i partigiani ehee! E niente! Poi m'han riportato su, cioè, m'riportato in caserma e m'han tenuto insieme a loro, non è che m'han messo subito in prigione insieme agli altri, m'han tenuto con loro. Dopo qualche giorno è venuto uno, m'ha detto: "Adesso domani ti riportiamo su a casa e se non ci dici dove abitano i partigiani ti diamo delle botte". E difatti m'han riportato su. M'han riportato su e c'era il tenente, un dottore che è tenente, che mentre mi picchiava mi diceva: "Dove abitano i partigiani?" E io, si vede che mentre ho fatto qualche segno, m'han preso e m'han portato da una casa qua sotto e per fortuna non c'abitava nessun partigiano. Poi m'han riportato su e m'han riportato giù, diciamo sempre in prigione, lì alla Scorza e m'ham messo proprio insieme a tutti quelli che eran lì in prigione. Il capitano era il Capitano Rocca che era capostazione lì di Sarzana, delle ferrovie e m'hanno riportato lì. E in prigione ci son stato, non so, parecchio tempo. Adesso non ricordo come ma c'è scritto delle date lì. E ho conosciuto lì, in quel periodo avevano arrestato Melley che aveva quella cosa dove adesso è la Banca Toscana, il garage di automobili, il Sindaco di Castelnuovo e sua figlia, avevano arrestato e tanti che lavoravano al ponte di Ceparana lì, perché volevano far saltare il ponte, mi sembra. E allora li han presi, li han portati tutti via. E sempre lì avevano arrestato un partigiano lì, di nome Nebbia, mi sembra, Fuloni Euclide alla Pianta e c'avevano sparato, era ferito e gli avevano steccato il braccio, no? Che lui alla notte si metteva lì e si toglieva i pidocchi d'in testa e tutti gli altri dormivano in terra lì in un po' di paglia. Era l'unico lui, che siccome era ferito, gli avevano dato questo letto. Allora mi ha detto: "Ma, se vuoi, piuttosto che dormire in terra, ti metti dai piedi...". E così lui dormiva dalla testa, io dai piedi del letto lì. Solo che dopo qualche giorno anch'io ero nelle solite condizioni sue. E da mangiare ci portavano un piatto di semolino con un panino così. E io mangiavo quel panino e il semolino lo lasciavo lì. Però siccome che in prigione assieme a me c'era anche un pompiere e un marinaio e loro si mangiavano anche quello!

E di questo primo arresto con sua madre che cosa ricorda?

Niente, c'han tenuto lì qualche giorno, ci interrogavano, chiedevano dove... chi sono i partigiani, dove sono – insomma, tutte 'ste cose, purtroppo noi non le abbiamo detto niente e va ben così! E quando son ritornato – anche lì – mi hanno portato su, che mi picchiavano, poi m'han portato da quella casa laggiù e laggiù, quando han visto che partigiani non ce n'erano, allora il tenente m'ha portato dietro una cisterna e lì, forse per non farsi vedere dai suoi colleghi – diciamo – lì m'ha ridato delle botte e via. Poi m'han riportato su e appunto m'han riportato giù e cose... E il capitano Rocca, quel giorno che eravamo lì, no? prima han fatto razzia di tutto quello che era in casa, di quello che gli interessava e poi lui forse per farsi vedere – come che nella casa attaccata alla nostra e la nostra casa non l'han bruciata perché era attaccata a un'altra che era di un ferroviere di Sarzana, cioè di un ferroviere che lavorava là insieme al Capitano lì. Se davano fuoco alla nostra casa sarebbe bruciata anche quella e allora loro han lasciato perdere. E forse per farsi vedere dal suo collega lì, non lo so, l'han messi tutti in fila, una decina e gli ha detto: "Adesso vuotate le tasche!" E 'sti qua, tutti, tutte stupidate – diciamo – chi il cavatappi, chi questo chi quell'altro, tutti avevano qualcosa in tasca!

E secondo lei oggi è importante ancora resistere?

Sì eh! E' importante ricordare quello che abbiamo subito, quello che hanno fatto insomma questa gente

E ai giovani che cosa, che cosa vorrebbe dire?

Queste cose non dovrebbero più succedere, non so

Io... purtroppo noi – noi abitavamo a Migliarina, poi siamo sfollati qua, anzi, anzi io dirò una cosa che forse non lo sa neanche lui. Che quando frequentavo le elementari di Via Doria, a Migliarina, era venuto il coso del Fascio, là, Achille Storace, e la maestra m'aveva scelto me per dare il benvenuto a questo tizio qua. E poi per farmi un regalo, m'aveva regalato un pacco di biscotti, di quelli che si facevano allora, che c'era la pecorina, la gallinella, insomma tutte queste...

Appena m'avevano arrestato lì, m'han mandato a pulire il sottoscala di quel palazzo lì, che c'andrei anche volentieri a vedere un po' com'è adesso, come han trasformato. E in questo sottoscala c'era uno che praticamente aveva – avrà avuto sui 45-50 anni – mentre gli altri erano tutti assieme lassù all'ultimo piano, quello lì invece l'avevano messo nel sottoscala. Si vede che quello lì era una persona più pericolosa! Non so, sarà stato qualche comandante partigiano! Non so chi poteva essere!